

Torna la moda delle consultazioni

Corsa alle urne su unioni civili, pensioni, legge Merlin e immigrazione
E la Cassazione promuove il voto popolare sulle trivellazioni in mare

Pietro De Leo

■ La mania di democrazia diretta è figlia soprattutto delle debolezze politiche. Forse per questo motivo, in un momento come l'attuale in cui si squagliano le identità politiche, con un governo logorato da lotte intestine e su cui pesa la circostanza di non essere legittimato dal voto popolare, il referendum torna strumento centrale nel confronto politico. Continuamente evocato.

Renzi ha puntato nella consultazione confermativa sulla riforma costituzionale - che si svolgerà a ottobre - tutte le *files* del prosieguo della sua esperienza di governo. Sulla riforma, ha spiegato al *Tg1*, i cittadini avranno la parola finale «e io sono pronto a prenderne le conseguenze». Angelino Alfano, da leader Ncd, qualche giorno fa ha assicurato in un'intervista ad *Avvenire* che «se l'Italia avrà una legge che consente la *stepchild adoption* alle coppie gay, il giorno dopo avvieremo una grande raccolta di firme per il referendum abrogativo. E io sarò in prima linea».

Salvini invece minaccia un referendum qualora venga abrogato il reato di immigrazione clandestina. Sempre la Lega si è fatta promotrice di due referendum, per l'abolizione della legge Fornero e della legge Merlin. Mentre il governatore Luca Zaia annuncia la consultazione popolare per l'autonomia del Veneto. Di questi ultimi giorni, poi, è la notizia che la Cassazione ha approvato uno dei sei quesiti promossi da dieci Regioni sulle trivellazioni in mare per l'estrazione di idrocarburi. Su una raccolta firme per promuovere dei quesiti riguardanti legge elettorale, trivellazioni, grandi opere, Jobs Act e buona scuola si svolse, lo scorso anno, il battesimo di Possibile, movimento di Pippo Civati, che però non riuscì

acentrare l'obiettivo. Mentre Antonio Di Pietro invoca il plebiscito per fermare la riforma delle intercettazioni.

Nella storia recente troviamo i quesiti «per la giustizia giusta» promossi dai Radicali nel 2013. Un'iniziativa che non andò in porto, nonostante uno sponsor d'eccezione come Silvio Berlusconi.

Da ultimo, un mantra di Beppe Grillo, il referendum sull'uscita dall'Euro. In realtà avrebbe soltanto valore consultivo, considerando che la materia in questione è regolata da un trattato internazionale. Più volte evocato dal demiurgo dei 5 Stelle, ultimamente se ne sono perse le tracce, come ha lamentato anche il professor Paolo Becchi uscendo dal movimento.

La storia suggerisce che il ricorso al referendum sancisce il passaggio tra epoche storiche. Esempio più ovvio, e lampante, ne è senz'altro quello del 1946 sulla scelta della forma di Stato, monarchia o repubblica. Man non va dimenticato anche il 1974, anno del referendum abrogativo del divorzio, dove la vittoria del fronte del no, dove primeggiarono i Radicali, portò alla fine della leadership della Dc di Fanfani e all'inizio di una travagliata stagione di sconquassi politici. Sono del 1987 le consultazioni su nucleare e responsabilità civile dei magistrati promosse dai Radicali.

Da ultimo, poi, i referendum dei primissimi anni '90, che sancirono la fine della Prima Repubblica e segnarono la breve stagione, pur di grande popolarità, di Mario Segni. Nel '91, la buona partecipazione alla consultazione sull'abolizione della preferenza plurima per la Camera dei Deputati (62,5%) sancì la grande sconfessione dell'appello di Craxi, che suggerì agli italiani di «andare al mare». Nel '93, poi, l'abolizione del sistema elettorale per il Senato aprì la strada al Mattarellum, che prevedeva il 75% di seggi assegnati su base maggioritaria con collegi uninominali. Tutt'intorno, era un risuonar di sirene e l'eroe nazionale si chiamava Antonio Di Pietro. Un'epoca era chiusa.



Angelino Alfano
Se passa la *stepchild adoption* per le coppie gay avviamo la raccolta firme per referendum



Matteo Salvini
Sull'abrogazione del reato di immigrazione clandestina faremo barricate al referendum



Beppe Grillo
Porteremo tre milioni di firme per ottenere un risultato storico: l'uscita dall'euro

